

tranquillamente chiudere allargando la platea. Altri interventi hanno riguardato l'eliminazione della galleria e il ripristino dei palchi originali ricreando il quarto ordine. Tutto il complesso è stato dotato dei migliori impianti da quello di climatizzazione all'elettrico, da quello per il rilevamento fumi al complesso sistema delle luci di scena. Accorgimenti particolari hanno permesso di inserire, con qualche sacrificio, un ascensore collocato sul lato destro dell'entrata. Esso consentirà il superamento delle barriere architettoniche, aspetto sempre citato e molto raramente perseguito specialmente nel recupero dell'antico.

Tra le diverse cose positive

è importante citare il recupero completo del foyer al primo livello: una grande e meravigliosa sala che potrà funzionare in modo indipendente (sia come accessi che come impiantistica) per piccoli spettacoli o avvenimenti culturali di qualsiasi tipo collegati al teatro. All'esterno è stato recuperato il cortile cinquecentesco, trasformato e fortemente limitato nel suo aspetto da lavori precedenti. Oggi, così come ci ha dichiarato l'ing. Giuseppe Bartolomei progettista e direttore dei lavori insieme all'ing. Marco Marchetti, con la consulenza del Prof. Luciano Pontuale, si è utilizzato tutto lo spazio possibile a disposizione, dotandolo di servizi e annessi di ogni tipo:



La distribuzione degli impianti elettrici: centinaia di tubi percorrono i diversi spazi del teatro senza manifestarsi.

camerini, locali di sgombero, depositi, uffici, servizi igienici (una cinquantina circa), con il risultato di un buon teatro, con una capienza ufficiale di 842 posti.

Durante il complesso lavoro di recupero del Ventidio, un grande contributo è stato dato

dalle due Soprintendenze ai Beni Ambientali e Architettonici di Ancona e ai Beni Storico Artistici di Urbino che hanno lavorato con grande impegno per rendere compatibile la qualità dell'organismo con le trasformazioni e gli adattamenti funzionali e →

Il Teatro di Ascoli Piceno attraverso i secoli

1579	Il "consiglio dei cento" approva la spesa per costruire una scena stabile in Comune.				lizzato un pregiato impianto di riscaldamento, con trattamento dell'aria.
1600	Alcuni giovani chiedono al Comune un sussidio e un locale per rappresentare una tragedia di Giambattista Girardi Cinzio. Gli anziani forniscono 25 scudi per le spese, tavole e archi trionfali per palco e locale di rappresentazione posto all'interno del palazzo dell'Arengo.	1950			Vengono eseguiti diversi lavori di restauro in diversi punti del teatro che costringono ad una chiusura dello stesso per qualche tempo.
17991	Il consiglio municipale decreta la costruzione di un nuovo teatro in muratura. Nonostante le direttive di Monsignor Giuseppe Ciavoli di costruire un nuovo teatro fuori del palazzo anzianale, viene realizzato uno stupendo teatro ligneo all'interno del palazzo, situato grosso modo nel punto ove oggi si trova la sala della Vittoria.	1972-'73			Dopo il sisma del 1972 a causa di alcuni danni alla copertura si interviene con lavori a cura del Genio Civile. Il teatro manifesta progressive disfunzioni.
1838	Il teatro ligneo del palazzo anzianale ha subito grossi danni a causa di un incendio. Il conte Orazio Piccolomini, ufficiale rappresentante della "società dei palchettisti" affida l'incarico per il "nuovo teatro" all'ingegner Ireneo Aleandri, noto tecnico italiano e progettista di fiducia della Camera Apostolica.	1979			Viene messo a punto a cura dell'Ufficio Tecnico Comunale, con la collaborazione dello studio degli ingegneri Inghilleri, Bartolomei e Marchetti, il progetto di rifacimento della copertura.
1839	Il segretario Comunale Giacinto Cantalamessa Carboni fa approvare dal Consiglio Comunale il progetto per la costruzione del nuovo teatro. Chiude così definitivamente il vecchio teatro comunale di legno di piazza Arringo. Lo stesso anno iniziano i lavori del nuovo teatro Ventidio Basso. Nascono però contrasti e difficoltà esecutive, rispetto al progetto vengono effettuate alcune variazioni con la realizzazione della sala bar e il "casino dei nobili" al primo piano. Gli affreschi delle sale vengono realizzati dal fermano Giovan Battista Carducci e dall'ascolano Gabriele Gabrielli.	1980 febbraio			Il teatro viene chiuso al pubblico.
1940	Inizia la demolizione del vecchio teatro ligneo.	1981			Iniziano i lavori affidati all'Impresa Luigi Travagliani di Ascoli Piceno, ammontanti a circa 800 milioni.
1843	Il grosso dei lavori del "nuovo teatro" è terminato. Esistono ancora contrasti tra amministrazione, costruttore e progettisti (l'ing. Aleandri era stato infatti sostituito da altri tecnici).	1982			L'Ufficio Tecnico mette a punto una perizia di variante riguardante il rifacimento della parte di copertura sovrastante i locali dell'allora Istituto Musicale Spontini. Sono previsti inoltre consolidamenti di murature e rifacimenti di pavimentazioni. Realizzati i lavori del tetto ci si interrompe poiché si comprende che è indispensabile un recupero generale dell'intero complesso teatrale per adeguarlo dal punto di vista strutturale, architettonico, funzionale ed impiantistico.
1846 18 novembre	Il Nuovo Teatro - come viene inizialmente chiamato per distinguerlo dall'altro il Filodrammatico - apre ufficialmente e viene intitolato a Ventidio Basso.	1984			Viene affidato il Progetto di Recupero del teatro ad una équipe composta dagli ingegneri Giuseppe Bartolomei e Marco Marchetti e dal prof. Luciano Pontuale.
1880	Viene realizzato l'impianto di illuminazione ad energia elettrica.	1986			Consegna del progetto riguardante il recupero del teatro Ventidio Basso ed inizio della ricerca di finanziamenti.
1920-'30	Vengono eseguiti lavori di adeguamento funzionale. Su progetto dell'ascolano ing. Antodicola viene rea-	1990			Sono acquisiti i primi finanziamenti (3 miliardi sulla legge per il terremoto) ed i primi pareri sul progetto: iniziano i lavori.
		1992-'93			I lavori continuano la Regione Marche stanzia altri 4 miliardi e 400 milioni. A questi si aggiungono altri 4 miliardi circa che il Comune di Ascoli ha impiegato come fondi propri.
		1994 15 ottobre			Il teatro Ventidio Basso viene riaperto al pubblico con la "Traviata" di Giuseppe Verdi, dopo circa 14 anni di chiusura e dopo aver impiegato una somma totale di circa 12 miliardi.